



Dedicato all'8 marzo:
«Su, torna alle tue stanze
e pensa all'opere tue,



telaio e fuso; e alle ancelle
comanda di badare al lavoro.
Al canto pensino gli uomini

tutti, e io sopra tutti:
mio qui in casa è il comando».
(Odissea, 1, 356-359).

Smontano la sanità pezzo per pezzo

Ogni giorno tolgono ai cittadini una medicina, una prestazione, un servizio
Pioggia di ticket nelle Regioni di destra, salvavita solo in quelle «rosse»

Lavoro

Licenziamenti il governo si tira indietro

Felicia Masocco

TAGLI TASSE TICKET

Livia Turco

«Non si può dare tutto a tutti». Con queste parole il ministro Sirchia ha accompagnato l'entrata in vigore dei Livelli Essenziali d'Assistenza (LEA), previsti dalla riforma sanitaria Bindi che avevano il compito di rendere concreto ed esigibile il diritto alle prestazioni ma, che, invece, nella versione Sirchia stanno diventando "livelli minimi" di assistenza lasciando ai cittadini l'onere di pagarsi medicine e prestazioni essenziali. Il Ministro della Sanità non ha il coraggio di esplicitare fino in fondo il suo pensiero - ridurre il grado di copertura del Servizio Sanitario Nazionale - ma esso è chiaramente evidenziato dai provvedimenti da lui adottati come la riduzione di risorse alla sanità pubblica, la trasformazione dei grandi centri biomedici in fondazioni, la sperimentazione gestionale di strutture ora pubbliche al di fuori di criteri definiti, le ventilate misure nei confronti del personale medico tese a mettere in discussione quel delicato equilibrio tra la libertà di esercizio della professione e la responsabilità nei confronti del paziente. Per valutare l'efficacia di un sistema sanitario e delle politiche sanitarie bisogna partire dal cittadino: dal suo concreto rapporto con i servizi e dal concreto sostegno che egli ottiene quando ha bisogno di cure, di riabilitazione, di assistenza. Anche se dovremmo tornare a dire che ciò che conta prima di tutto è la prevenzione della malattia è la promozione della salute cioè "quel benessere" che è dato dall'interazione di fattori economici, sociali e culturali che determinano la qualità della vita. Se partiamo dai cittadini, se partiamo dai fatti concreti, allora osserviamo alcune cose molto rilevanti ai fini di una discussione pacata sull'efficacia delle politiche sanitarie.

SEGUE A PAGINA 4



8 marzo

Donne di tutto il mondo unitevi

In senso orario: una donna con il burka, Maria Grazia Cutuli, Ingrid Betancourt, Arundhatty Roy, donne argentine, il dramma di una donna israeliana e di una palestinese, il girotondo di Roma e Safiya

IL MONDO SE LO SONO FATTO LORO

Dacia Maraini

Caro direttore, eccoci di fronte ad un nuovo Otto marzo, l'Otto marzo del 2002, fra fiori di mimosa e cene di sole donne. È una festa, una ricorrenza, una occasione di incontro, di discussione?

SEGUE A PAGINA 30

SALGONO, SALGONO SONO SEMPRE LÌ

Francesca Sanvitale

8 marzo: ancora un appuntamento per tutte le donne. Il tempo passa in fretta, ci mette di fronte a situazioni sempre diverse, spesso impreviste, che necessitano di nuove riflessioni, decisioni e persino nuove strategie.

SEGUE A PAGINA 31

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Partendo dalla premessa che «il servizio sanitario nazionale non va demolito, ma migliorato, perché è un bene», il ministro Girolamo Sirchia ha messo mano alla questione. A modo suo, che poi è lo stile della Casa delle libertà. Dopo aver sapientemente smontato a parole il lavoro di chi lo ha preceduto, aver affogato in un mare di insulti il sistema sanitario previsto dalla riforma Bindi, non ne ha presentato uno suo, complessivo, da confrontare con le altre forze politiche.

SEGUE A PAGINA 4

Gela

Adesso decretano: l'inquinamento non c'è più

A PAGINA 11

Francia

Jospin punta sul lavoro e va avanti nei sondaggi

A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 17

Israele, più bombe meno speranze

Raid di Sharon nei Territori, sventati due attentati

GERUSALEMME In Medio Oriente è stata un'altra giornata di ordinaria violenza. Carri armati a Tulkarem, raid aerei su Gaza, Ramallah, Betlemme, Hebron, un attentato suicida contro i coloni in un insediamento in Cisgiordania. Bilancio complessivo: dodici morti e decine di feriti. Non c'è stata la prevista crisi di governo a Tel Aviv: i laburisti restano, pur tra forti contrasti.

A PAGINA 9

Irlanda

Nel referendum sconfitti gli antiabortisti e il governo

CINZIA ZAMBRANO A PAGINA 10



Con l'Unità
I Grandi Maestri dell'Arte
CARAVAGGIO
Domani in edicola
a richiesta a € 1,60 in più
per gli arretrati è attivo il n. 06 69646470

RAI FILIALE DI MEDIASET

Gabriella Gallozzi

Chissà cosa direbbe il bravo utente Rai che paga regolarmente il canone della tv pubblica se si accorgesse che i suoi soldi servono a «sponsorizzare» Mediaset? Forse, finalmente, capirebbe meglio cosa significa il «conflitto d'interessi» e, magari, deciderebbe di non pagare più il canone. Quello che sta accadendo nel corso di questo festival di Sanremo dell'era Berlusconi, infatti, è un bell'esempio di tv unica, di «Raiset». O ancor peggio di una tv pubblica talmente asservita che si preoccupa di sponsorizzare e trainare quella che, un tempo, si sarebbe detta la concorrenza, cioè le reti Mediaset, ergo le tv del Presidente del Consiglio.

SEGUE A PAGINA 3

fronte del video Maria Novella Oppo
Apocalittico

Pasolini oggi avrebbe 80 anni. Per ricordarlo, l'altra sera Biagi ha rimandato in onda l'unica intervista rilasciata in tv dal poeta, nel suo programma Terza B: facciamo l'appello. Bianco e nero luminoso, non una parola inutile e una lucida dolcezza sono state le impressioni provate nel rivedere quelle immagini oggi, a oltre trent'anni di distanza. Pasolini affermava il suo difficile rapporto con i partiti, che non significava non credere ai partiti. Un po' come la sua distinzione tra fede confessionale e visione religiosa del mondo («ogni cosa per me è miracolosa»). Per approdare alla caduta di ogni speranza di fronte a un mondo sempre più brutto: «La civiltà dei consumi è la vera rivoluzione della borghesia e non vedo alternativa». Per questo Pasolini si definiva «apocalittico»: una parola alta, che oggi viene svilata nella polemica politica per definire chi si indigna. E non di fronte al trionfo della borghesia, ma ad un governo che considera stato e diritto consumabili e trattabili come merci. Anzi, perfino le merci hanno qualcosa di santo in confronto alla corruzione dei principi liberali e democratici tentata da un pool di affaristi il cui unico problema è trovare parole per non dirlo e mezzi per impedire che gli altri lo dicano.

Parorama
John Cusack
Alta Fedeltà
OGGI IN EDICOLA
PANORAMA + WEB + FILM
SOLO € 8,20

OGGI

LA SALUTE a pagina 29

DOMANI

LIBRI